

Seduta del 23 giugno 2010

PRESIDENTE

Procediamo con la:

ITR/1008/QT, in data 10 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Spreafico, Gaffuri, Costanzo, Brambilla, Pizzul e Alfieri, concernente la linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio: disagi conseguenti agli orari dei treni e introduzione sulla linea di treni di nuova generazione.

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Grazie, Presidente. Illustro l'interrogazione n. 1008 che nasce dal forte malcontento che ormai da troppo tempo interessa gli utenti di questa linea, linea strategica, importantissima per una zona della Lombardia che ha una caratteristica particolare dal punto di vista territoriale.

Questo malcontento è stato ripetutamente espresso ed era noto. È stato fatto un grande investimento che si è concluso un paio di anni fa con il raddoppio del binario. Però, di fatto, la situazione non è migliorata, nonostante le assicurazioni che sono state ripetutamente date, non solo in occasione dell'inaugurazione la linea, ma anche successivamente.

Continuano a permanere su questa linea i problemi che riguardano la puntualità, che pure è migliorata oggettivamente, ma siamo ancora lontani da una situazione di normalità. Siamo in una situazione ancora lontana per quanto riguarda la sostituzione dei treni, per quanto riguarda la loro pulizia e per quanto riguarda la loro manutenzione.

Alcuni di questi problemi è noto che riguardano l'intero sistema ferroviario, altri hanno generato una conclusione che vorremmo venisse contrastata proprio dalle cose che mi aspetto risponda l'Assessore circa un disinteresse di Trenitalia su questa linea. La preoccupazione che hanno, non solo chi la usa, ma anche ovviamente i Sindaci e le Istituzioni che sono attorno a questa linea, i soggetti dell'economia reale e gli studenti è che non si vorrebbe immaginare che questa sia considerata di fatto una strategia globale dell'azienda, una linea cosiddetta secondaria o comunque non di primaria importanza. Questa linea è fondamentale per quanto riguarda la vitalità economica e sociale e i collegamenti in questa area.

Credo che l'Assessore condivida queste valutazioni, perché ha avuto modo di esternarle e di dichiararle in diverse occasioni. Però, ovviamente, al di là di condividere questo, poi occorrono i risultati e i risultati, per ora, sono lontani da quello che è stato promesso.

Sostanzialmente, nell'interrogazione si fa presente anche che nell'ultimo tavolo territoriale, che si è organizzato in Regione il 25 maggio 2010, non sono state prese in considerazione le richieste in particolare per quanto riguarda lo spostamento di alcuni orari dei treni che sono specificati nell'interrogazione stessa.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Prendo atto che, oltre alla fede incrollabile nei numeri, l'Assessore Cattaneo ha introdotto un altro criterio di valutazione che è il confronto con quello che avviene dalle altre parti del nostro territorio, quasi che mal comune fosse mezzo gaudio. Non mi pare questa una grande strategia nel settore.

Credo che su questa linea, se sono stati fatti dei miglioramenti, che io stesso ho riconosciuto oggi e anche in altre occasioni, siano fondamentalmente determinati dal grande investimento che è stato fatto per il raddoppio dei binari, mentre, invece, permangono sostanzialmente tutti i problemi da Lecco andando fino a Sondrio e a Tirano. È chiaro che, utilizzando la media di Trilussa, sembra che tutto vada bene, i dati citati erano ovviamente noti a me e a quelli che hanno posto i problemi.

Ovviamente, non mi considero soddisfatto della risposta dell'Assessore, che, capisco, deve rendere conto di tante altre cose, però, è chiaro che, se si pensa di dare queste risposte dicendo che il problema non esiste, non credo che faremo molta strada nel risolvere né questo problema né gli altri.

Comunque, ringrazio in ogni caso l'Assessore per la cortesia della risposta e chiedo che mi sia formalmente trasmessa anche la sua relazioncina con la quale ha risposto, in maniera che possa essere adeguatamente conosciuta da tutti gli utenti di questa linea e non solo dai Consiglieri, che non sono né distratti né disposti all'accattonaggio delle proteste. Mi pare che sia più lei disposto a prendere qualunque documento che gli viene messo sottomano per testimoniare che le cose vanno bene.

Grazie.

Dibattito sul federalismo demaniale

(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Grazie, Presidente. Già è stato ricordato dal Collega Alfieri come la nostra posizione su questo tema sia di assoluta disponibilità alla collaborazione di vigilanza e che il nostro giudizio di insufficienza è fondamentalmente legato alla motivazione che non si è fatto abbastanza. Secondo il vecchio adagio piuttosto che niente è meglio piuttosto, noi consideriamo la nostra una posizione dettata dall'idea di fare in maniera che questo che abbiamo realizzato sia un piccolo passo che rappresenta all'incirca un decimo del patrimonio nazionale che poteva essere oggetto di questa riforma.

Ricordo anche che il 3 aprile 2007 una risoluzione, votata praticamente all'unanimità da questo Consiglio, avanzava per la prima volta nella nostra storia della Costituzione repubblicana la richiesta di aprire un tavolo con il Governo per la realizzazione del federalismo rafforzato.

Il Governo dell'epoca era quello di Prodi che accettò questa sfida. Ci fu una timida apertura poi vanificata dalla crisi dello stesso Governo Prodi, non più ripresa dal Governo attuale. Credo che quei dodici punti che riguardano la nostra richiesta di federalismo rafforzato siano tuttora validi e debbano essere portati avanti. Per cui, penso che l'occasione odierna per parlare del federalismo demaniale sia anche l'occasione con la quale il Consiglio richiama e risollecita il Governo all'apertura di questo tavolo sui dodici punti, che non richiamo per brevità, ma che invito tutti ad andare a rileggere, perché, praticamente, da lì passava, passa e passerà l'idea di un federalismo del quale non basta essere innamorati, come ci ha ricordato nella replica ieri il Presidente Formigoni, ma bisogna passare dall'innamoramento alla consumazione, perché se non consumiamo, a furia di restare semplicemente innamorati, rischiamo di essere un po' delusi e un po' impotenti, per cui da parte del Consiglio va sfruttata l'occasione per dire che quella piattaforma per noi resta la stella di riferimento.

Ovviamente, la modestia di quanto è stato fatto non mette in discussione che bisogna fare il resto. Bisogna, intanto, cominciare a far sì che quello che è stato predisposto, che quello che è stato preparato sia applicato nella migliore maniera possibile.

Credo che sia importante capire che cosa pensa la Giunta a proposito dell'applicazione del federalismo demaniale. Mi auguro che ci sia un intervento specifico che ci dica quali sono gli intendimenti, che ci faccia capire anche qual è il censimento del patrimonio di cui stiamo parlando, perché sinceramente alcune cose le abbiamo capite, ma altre molto meno.

La Giunta deve presentare una strategia non solo capace di dettare i tempi, ma di fornire i contenuti applicativi, certo secondo il rispetto delle norme nazionali, però, anche in questo caso, si verifica la possibilità di capire di quanto federalismo noi vogliamo essere partecipi.

Credo che Regione Lombardia farebbe bene a far conoscere la propria opinione al Ministro Tremonti e al Governo nazionale prima di sapere quello che Tremonti e il Governo ci comunicheranno. Non ho capito perché dobbiamo aspettare quello che ci diranno, diciamo quello che vogliamo, facciamo in modo che l'attuazione che il Governo deciderà venga influenzata anche dal pronunciamento di quest'aula.

Detto questo, la seconda parte del mio intervento si vuole concentrare sull'altro aspetto che non ha affrontato il Collega Alfieri per la divisione dei compiti che ci siamo dati, e cioè la parte più consistente, per quello che si è capito fino ad ora, del trasferimento demaniale che ci tocca, vale a dire tutto quello che ha a che fare, praticamente, con il nostro patrimonio di acqua dolce.

Mi pare evidente che su questo argomento si giochi, per una Regione come la nostra, che ha insediato sul proprio territorio una delle risorse più consistenti da questo punto di vista, una partita decisiva.

Ricordo solo brevissimamente alcuni numeri: un solo centimetro di livello del solo Lago di Garda è pari a 3,7 milioni di metri cubi di acqua. Se teniamo conto che la quota regolabile in altezza di questo lago varia da più 10 centimetri sopra lo zero idrometrico a più 140 centimetri, parliamo per questa sola risorsa di 500 milioni di metri cubi di acqua utilizzabile.

Siamo anche d'accordo - poi lo dirò in uno dei punti successivi - di considerare tutto quello che rappresenta dal punto di vista della produzione di energia elettrica questo enorme patrimonio, ma abbiamo anche un patrimonio dal punto di vista dello sfruttamento in termini di infrastrutture e di trasporto di questa grande risorsa. Abbiamo oltre 1000 chilometri di costa, di cui oltre 600 lacuali, quasi 400 fluviali, più di 200 porti turistici e 5 porti commerciali. Trasportiamo via acqua 8 milioni e mezzo di passeggeri all'anno, traghettiamo 700.000 veicoli e movimentiamo, attraverso queste vie, più di un milione di tonnellate di merci. Abbiamo una flotta di 115 navi sui laghi, di 202 per la navigazione turistica e di 371 da lavoro o merce.

Ora, seppure tratteggiato sommariamente, tutto questo dà l'idea di che cosa significhi poter affrontare il discorso del Demanio lacuale e, più in generale, del governo delle acque dolci.

Allora, noi vorremmo, oltre che chiedere alla Giunta di far sapere al Consiglio come intende procedere, chiedere che nelle tre Commissioni, che a noi sembra siano quelle più pertinenti, la I, la II e l'VIII, cui è stata recentemente attribuita la competenza sulle risorse idriche, si cominci, partendo dalle proposte della Giunta, a fare un lavoro di discussione approfondito che porti rapidamente il Consiglio nella condizione di esaminare una proposta il più possibile partecipata e concordata.

Chiediamo, quindi, che ci sia l'avvio di una sessione di lavoro specifica in queste Commissioni, o ci si vorrà organizzare, per poter parlare nel dettaglio.

Nel frattempo, su questa specifica questione del Demanio lacuale proponiamo alcune piste di lavoro. Alcune di queste richiamano cose di cui si è parlato nella passata Legislatura, in alcuni casi anche decidendo con ordini del giorno o mozioni degli atteggiamenti, dei comportamenti e degli impegni della Giunta.

La prima questione è quella che riguarda la regionalizzazione del trasporto lacuale, il suo sviluppo e la sua integrazione nel piano più generale dei trasporti regionali. Valgono, a proposito di questo, le cifre che sono state citate prima.

La seconda questione, legata allo stesso argomento, è quella che riguarda la necessità di un piano regionale di sostegno all'attrezzamento e alla messa in sicurezza delle sponde di fiumi e di laghi.

La terza questione, sempre in questo ambito, riguarda la necessità di avere una definizione chiara dell'utilizzo pubblico dei laghi minori su cui ancora insistono anacronistici regimi privati ereditariamente trasmessi, in alcuni casi anche in forma dubbia, in materia del loro uso. Parliamo di diritti privati che contrastano chiaramente con la dichiarazione di demanialità.

Abbiamo già avuto, da questo punto di vista, dei pronunciamenti dell'Ufficio giuridico della Giunta che mettono in testa, ovviamente, il diritto pubblico del Demanio che consente l'uso di queste risorse naturali prima di tutto a tutti. È chiaro, quindi, che su queste tre partite bisognerebbe giocare immediatamente un ruolo. Nel passato c'erano due obiezioni da parte della Giunta, una, quella della non competenza, che appunto è decaduta, l'altra, quella della mancanza di risorse, che è da risolvere.

Andando avanti sulla pista di lavoro, pensiamo che sia assolutamente necessario rivedere - fa piacere che ne abbia parlato anche il Collega Parolo nella sua introduzione - la legislazione che definisce i soggetti competenti in materia di governo dei livelli dei laghi e delle acque intesi come risorse per la produzione a monte di energia elettrica, a valle per l'irrigazione dei campi e l'alimentazione dell'agricoltura. Nella fascia intermedia, che sta, appunto, tra il monte e la valle, esistono comunità che vivono sui laghi, ma non hanno alcun potere di incidere sul governo delle loro acque. Sono costretti semplicemente a subire le decisioni di quelli che stanno o a monte o a valle, laddove sono regolate le loro azioni e i loro poteri da legislazioni e da norme che sono chiaramente superate dalla situazione che si è venuta a creare nel corso di questi decenni. Quindi, è chiaro che quello che noi pensiamo è che nella revisione di questa legislazione si debba dare a queste popolazioni e alle loro rappresentanze istituzionali un potere che oggi non hanno.

Abbiamo bisogno di adeguare l'Agenzia regionale del demanio per evitare i cortocircuiti burocratici che ci sono e che si sono manifestati spesso in questi anni passati dal momento in cui il Titolo V della Costituzione già aveva passato la competenza del demanio, per alcuni versi, alla Regione.

Si sono determinati, spesso, cortocircuiti burocratici e ritardi che hanno fortemente penalizzato l'iniziativa dei cittadini, fino a mettere in discussione accordi che sono stati fatti a proposito del possesso di proprietà pagate, che erano state regolate prima con il Demanio statale e poi si sono disperse nella burocrazia quando il Demanio nella sua gestione è passato alla Regione.

Infine, credo sia necessario e possibile rivedere la legge numero 18 del 2006 sulla gestione del patrimonio idrico. L'incostituzionalità di alcuni articoli, dichiarata dalla Corte costituzionale per quella legge, potrebbe ora essere rivisitata tenendo conto della nuova titolarità regionale sul Demanio delle acque, permettendo in questa maniera di uscire dall'attuale situazione di stand-by in cui si trovano molte Amministrazioni pubbliche periferiche che è stata causata dall'inopportuna legge Ronchi, che tra le altre cose non tiene neppure conto della diversa situazione che abbiamo in giro nel territorio nazionale.

Ecco, queste credo che siano le piste per noi importanti e sulle quali bisognerebbe lavorare, fermo restando che - ribadisco una cosa che già ricordava il Collega Alfieri e che è un po' la bandiera del nostro ragionamento, condiviso tra l'altro da Attilio Fontana, Presidente dell'ANCI - sicuramente non consentiremo che questa operazione sia sostitutiva o in qualche modo serva a riparare i mancati trasferimenti di risorse finanziarie agli Enti locali.

Non riteniamo che sia possibile compensare la mancanza di trasferimenti o i mancati trasferimenti con operazioni di questa natura, che praticamente sarebbero non a saldo zero, come si vorrebbe far credere

dicendo che sostituisco un milione di euro con un milione di spiagge, di caserme, di palazzi, di quello che volete voi, di metri cubi di acqua e così via, perché non possiamo far funzionare gli Enti locali mettendoci dentro un pezzo di lago, un pezzo di caserma, un pezzo di prato, un pezzo di argine di fiume. Le due cose sono separate, questo lo dobbiamo dire con chiarezza nei nostri pronunciamenti, perché altrimenti anziché al federalismo noi assisteremo a una presa in giro fortemente penalizzante da parte dello Stato centrale nei confronti degli Enti locali.

Grazie.

Seduta del 27 luglio 2010

Proposta di atto amministrativo n. 3 “Conto consuntivo del Consiglio regionale relativo all’esercizio finanziario 2009”, d’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza.

(Argomento n. 3 all’ordine del giorno)

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Signor Presidente, il mio intervento, che faccio a nome di tutto il Gruppo del PD, è un intervento che, intanto, serve per annunciare il nostro voto favorevole; colgo inoltre l’occasione di questa dichiarazione di voto per fare qualche considerazione sul bilancio.

Questa - è noto - è, insieme all’approvazione stessa del bilancio che si fa alla fine di ogni anno, l’occasione anche per fare qualche considerazione di natura politica sul bilancio del Consiglio regionale.

Questa sessione assume un particolare rilievo e significato: infatti, questo è il primo assestamento di bilancio, dopo l’approvazione del nuovo Statuto, che interviene sul primo bilancio, quello del 2010, della nuova era statutaria, se così possiamo chiamarla. Vorrei approfittarne, appunto, per fare qualche considerazione di ordine pratico che mi sembra necessaria per dare rilievo a evidenti esigenze di restyling del bilancio stesso del Consiglio regionale.

L’occasione è qui e ora, se davvero vogliamo prepararci per il 2011 a fare del prossimo bilancio del Consiglio un atto coerente con la disposizione statutaria innovativa che, con il consenso di tutti, ha voluto assegnare all’Assemblea consiliare un nuovo e più marcato ruolo che, invece, nella storia passata, è stato troppo messo in ombra da un’evidente predominanza del ruolo dell’Esecutivo.

L’Istituzione regionale vede espresso nell’organo esecutivo (la Giunta) il potere esecutivo e nel Consiglio l’organo legislativo. Questi sono i due polmoni con i quali respira e vive la nostra come le altre Regioni. Nella pratica esiste, però, una sostanziale differenza di mezzi e di risorse a disposizione di questi due organi che, dal punto di vista istituzionale, invece, dovrebbero avere una maggiore equa dignità sia sul piano politico, sia su quello comunicativo e, soprattutto, su quello economico.

Ripetutamente il collega Adamoli nelle passate occasioni - era lui, di solito, a intervenire per noi su questo tema - ha denunciato questa differenza di mezzi che condiziona l’operatività del Consiglio, che a tutti piace giustamente ricordare essere la terza Assemblea legislativa del Paese e il primo Parlamento regionale italiano.

Certo, non è solo per colpa dei differenti mezzi strumentali ed economici che si è a mano a mano acuita la differenza di peso e di ruolo tra esecutivo e legislativo. Molte più colpe del bilancio le ha certamente una legge elettorale che concentra troppo ed esclusivo potere nelle mani del Presidente, distorcendo l’idea stessa del presidenzialismo che, laddove funziona, ha nell’Assemblea legislativa un adeguato contrappeso che è

decisivo sia per l'equilibrio democratico, che per quello etico-morale delle Istituzioni.

Anche la stessa necessità di ridurre i costi della politica trarrebbe giovamento da una più equilibrata distinzione dei ruoli e delle risorse. Invece, stiamo assistendo a un insensato e pericoloso attacco alle Istituzioni democratiche, utilizzando lo sperpero di risorse che spesso vi si annidano. Al suo posto, in questa fase, si rischia la contrapposizione tra esecutivo e legislativo, facendo a gara nel denunciare chi spreca di più, quando invece la gente ci chiede di lavorare di più, di farlo meglio, di litigare meno e, soprattutto, di essere rispettosi non solo della legalità, ma anche dell'etica e della moralità.

Abbiamo sostenuto la necessità che, al di là di quanto decideranno a livello nazionale con la Finanziaria in materia di riduzione dei costi della politica e anche delle nostre "retribuzioni", sia necessario dare ai cittadini, da qui in Lombardia, un segnale di partecipazione concreto alle difficoltà economiche in cui versano tantissime famiglie per le note vicende della crisi. Credo che questo segnale vada dato il più presto possibile, evitando gli annunci strumentali e la demagogia.

Ecco, dentro questo quadro sommariamente tracciato, in cui noi vogliamo collocare il peso e il ruolo del bilancio del Consiglio regionale, vorrei avanzare tre questioni sulle quali bisogna lavorare.

La prima: la riduzione delle spese, che peraltro è stata già fatta in parte dal Consiglio con la legge di riordino dei Gruppi due anni fa, non deve abbassare la qualità della nostra produzione, ma deve invece concentrarsi sulla riduzione delle inefficienze e degli eventuali sprechi. L'occasione del nostro trasferimento nel Pirellone, prevista per la prossima primavera, deve essere l'occasione per dare corpo a questa strategia. Il risparmio che si realizzerà in termini di affitto e di altre spese non dovrà essere sottratto al Consiglio, ma reinvestito per migliorare le sue capacità operative.

La seconda questione: servono nuove norme e nuove forme per evitare l'attuale "umiliante situazione" - lo dico ovviamente senza alcun intento polemico, anche se è una realtà. Se una gestione virtuosa del bilancio consiliare determina dei risparmi di spesa temporanei, questi devono essere riconsegnati alla Giunta per avviare un nuovo negoziato che poi li riassegna al Consiglio.

In questo modo, l'Assemblea legislativa si raffigura quasi come un mezzadro a servizio e con questo sistema dell'1,9 milioni di avanzo del Consiglio, è stato giustamente ricordato dal Relatore, si rischia di perderne una parte, oppure per non perderne una parte bisogna insistentemente proseguire in questa trattativa che - lo ripeto - ha un po' il carattere dell'umiliazione dell'importanza dell'Assemblea consiliare.

Mi auguro, e lo chiediamo espressamente alla Giunta, che questa modalità sia rivista insieme e di comune accordo. Dobbiamo passare, cioè, a un sistema di bilancio che preveda un'unica discussione annuale tra Consiglio e Giunta, quindi ad un accordo nel quale si fissano i termini del nostro bilancio che, poi, nella sua interezza, resta a disposizione del Consiglio senza produrre altre negoziazioni. Se ci sono, ovviamente, dei risparmi legati alla virtuosità o a circostanze di qualunque altra natura, possono essere riutilizzati nel successivo esercizio.

Il terzo ragionamento è direttamente legato al punto precedente. Perché questo si realizzi concretamente è necessaria anche una maggiore flessibilità all'interno dei singoli capitoli di spesa, che devono perciò essere ampliati, facciamo un esempio per intenderci, col criterio della UPB che caratterizza il bilancio della Giunta.

Crediamo che questi siano tre correttivi importanti sui quali ci auguriamo di trovare il consenso di tutto il Consiglio, perché vanno nella logica di valorizzare e riequilibrare il ruolo dell'Assemblea consiliare.

Vorrei concludere questo intervento ricordando anche un'altra questione di grande importanza, cioè quella di approvare gli emendamenti, che poi discuteremo, in materia di valorizzazione delle risorse professionali del Consiglio.

Per risorse professionali intendo, ovviamente, quelle del personale che è legato e che lavora per il Consiglio. Sono risorse importanti per la riuscita di un'operazione di rilancio del ruolo dell'organo legislativo. Una valorizzazione che, ovviamente, non deve richiedere risorse aggiuntive - sarebbe incoerente con quello che sta avvenendo, giustamente, sul piano generale nazionale - ma che consenta, per esempio, ai fini delle assunzioni nella struttura consiliare l'accesso a tutte le graduatorie regionali che sono in vigore, ovviamente, a condizione che ci sia una garanzia di reciprocità sia in entrata che in uscita. Questo farebbe certamente bene alla valorizzazione e all'utilizzo migliore delle risorse.

Certamente, in questo ambito che riguarda una struttura di valutazione e di utilizzo delle risorse nel migliore dei modi, bisogna anche fare in modo che queste graduatorie siano periodicamente aggiornate, che ci sia la possibilità di poter disporre, non una tantum, di graduatorie che si vanno esaurendo, invecchiando e che magari non rispondono più alle esigenze di qualità e di professionalità necessarie. Bisognerà avere accortezza nel fare in modo di alimentare questo serbatoio.

L'altra questione è quella che riguarda la necessità di fare in modo che si possano valorizzare meglio, sempre nell'ambito delle risorse che abbiamo a disposizione, quindi, senza chiedere o aggiungere un euro di spesa, dal punto di vista dell'impiego delle risorse, che si possa anche fare la giusta e migliore valorizzazione della professionalità e della responsabilità che richiede il ruolo di un'Assemblea importante come la nostra.

Noi pensiamo che queste proposte siano delle proposte non solo ragionevoli, ma che vanno nella direzione di ottenere quel giusto riequilibrio che il nostro Statuto ha tentato di mettere dentro gli articoli e che noi siamo chiamati a praticare.

Ricordo quanto detto all'inizio di questo intervento, che comunque, con questo contributo che lasciamo agli atti di questa discussione, noi vogliamo, ovviamente, esprimere un voto favorevole.

Seduta del 14 settembre 2010

Mozione n. 18, in data 21 luglio 2010, a firma dei Consiglieri Marcora, Bettoni, Quadrini e Carugo, concernente l'adesione alla proposta di conferimento del Premio Nobel per la letteratura a Eugenio Corti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Non c'è bisogno di aggiungere molte altre parole a quelle che sono già state dette dai Colleghi che sono intervenuti, perché convintamente anche noi appoggeremo questa posizione, proprio per le ragioni che sono state ricordate. Noi abbiamo qui l'occasione di testimoniare, con questo nostro contributo, con questo appoggio che probabilmente è importante, non sarà magari quello decisivo, ma certamente testimonia e testimoniarebbe una attenzione importante ad una delle figure della nostra cultura e della nostra terra, come è stato detto.

Credo che sia anche un modo perché il Consiglio regionale, io mi auguro alla unanimità, dando forza a questa candidatura, dia anche un segnale verso un modo di concepire il nostro modo di fare cultura. Intendo per "nostro" la terra lombarda, la terra brianzola in particolare, che troppo spesso viene definita arida. Noi brianzoli, io sono un brianzolo, siamo conosciuti nel mondo soprattutto come gente che lavora. Sembra che facciamo solo quello, invece la nostra è una terra ricca di cultura, di testimonianze artistiche e di tante altre belle cose che fanno della Brianza uno dei posti più belli in cui stare. Quando c'è l'occasione per poter portare alla ribalta internazionale luci da valorizzare, io credo che facciamo un'opera non solo doverosa per la nostra terra, non solo doverosa per la nostra identità, ma soprattutto di grande educazione nei confronti delle nuove generazioni, che hanno bisogno di vedere, anche nei nostri simboli, un po' di vicinanza, toccando con mano come possa essere possibile rappresentare queste nostre terre anche in maniera differente rispetto a quella che normalmente si usa credere, più che fare.

È anche un'idea più corretta e condivisibile di tutelare la nostra identità, della quale spesso si abusa per ragioni che in molti casi sono discutibili quando addirittura non condivisibili. Io credo che qui abbiamo l'occasione per fare invece della buona cultura, per dare una buona immagine, soprattutto per tenere una posizione che riguarda una persona di assoluto pregio.

Il nostro voto è pertanto convintamente a favore, e invito anche il Presidente e la Presidenza, di cui faccio parte, a seguire questo ordine del giorno, a seguire l'iter in maniera tale da non far mancare l'appoggio. Mi auguro che anche il Presidente Formigoni utilizzi questo voto per far sentire la voce autorevole della Giunta.

Seduta del 5 ottobre 2010

Dibattito in tema di infiltrazioni mafiose in Lombardia.

(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)

Annunzio di ordini del giorno

PRESIDENTE

Comunico che, in merito all'argomento di cui all'oggetto, sono stati presentati i seguenti documenti:

ODG/0167, in data 5 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Quadrini, Marcora e Bettoni, concernente la promozione della cultura della legalità e della lotta alla mafia, relativo al dibattito in tema di infiltrazioni mafiose in Lombardia;

ODG/0168, in data 5 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Martina, Cavalli, Cremonesi, Fatuzzo, Borghetti, Gaffuri e Penati, concernente l'adozione di una legge regionale sulle buone pratiche amministrative per il contrasto delle attività criminose, relativo al dibattito in tema di infiltrazioni mafiose in Lombardia.

PRESIDENTE

Ha la parola il Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Credo che oggi, come è già stato detto in numerosi interventi, debba prevalere la volontà di dare un segnale forte e unitario su questo tema per il quale abbiamo lavorato, senza però dimenticare ciò che ha preceduto questa discussione, anche per la parte pubblica apparsa sulla stampa. Non appartiene alla nostra cultura il giustizialismo mediatico, come non appartiene alla nostra cultura l'aver le fette di salame sugli occhi.

Credo che sia sbagliato, a meno che cambi lo scenario dell'aula, che il Presidente Formigoni non sia oggi presente, mentre è presente, come è già stato ricordato, la carovana antimafia, alla quale ricordo che, nella riunione che abbiamo avuto con loro e coi Capigruppo come Ufficio di Presidenza, abbiamo promesso di sostenere le loro iniziative, a partire da un convegno che faranno mi pare a febbraio a Milano, che con il nostro patrocinio mi auguro possa essere anche l'occasione per presentare la conclusione del lavoro legislativo, che, a partire dalla Commissione, ci apprestiamo a fare. Sarebbe un modo anche molto concreto dal punto di vista estetico, oltre che pratico, di essere presenti. Non possiamo fare - lo sapevamo prima, e lo

sappiamo a maggior ragione adesso - della nostra Regione un territorio che si illude di difendersi attraverso il recinto dei propri confini, o che si isola. La delinquenza e la mafia non conoscono confini, e non ci sono purtroppo leggi che impediscono gli sconfinamenti. Ce lo insegna la storia del mondo, oltre a quella del nostro Paese.

Noi siamo una Regione ricca di iniziative, che è stata sempre nel mirino della malavita, proprio per la sua ricchezza e per le sue capacità, ma della malavita, soprattutto di quella organizzata in grande stile, e molto prima, purtroppo, del confino qui al nord di alcuni mafiosi.

La nostra cultura della legalità, dell'operosità e del senso civico ci hanno difeso quasi sempre, con la sola eccezione di mele marce normalmente isolate dal corpo sano e dal nostro DNA. La domanda da porci oggi è se tutto questo è ancora sufficiente e basta a farci sentire al sicuro. E la mia risposta è: no, non possiamo abbassare la guardia; e, badate, non la possiamo abbassare neppure di fronte ai rischi di ripresa del terrorismo interno e internazionale. Milano e la Lombardia, anche in questo caso, ospitano tanti obiettivi sensibili, tante intelligenze orientate al bene comune e al riformismo, che qui ha sempre avuto visibilità e forza.

Preoccupa, a proposito dei rischi di violenza, quello che è successo al giornalista Belpietro, il debordare della polemica sindacale in direzione di atti violenti e non accettabili, episodi che non hanno evidentemente niente in comune tra di loro, sia ben chiaro, ma che, pur tenendo ben distinti nelle valutazioni, non dobbiamo sottovalutare. La politica ha il dovere, in questa situazione, di dare l'esempio di moderazione, di trasparenza, di onestà, ed è evidente che non sta succedendo.

In un contesto, ce lo ha ricordato recentemente anche il cardinal Bagnasco, casomai ce ne fosse bisogno, per le memorie che non se ne rendono conto, in un contesto di sostanziale virtuosità la politica e chi la fa devono essere sempre al di sopra di ogni sospetto per dare forza e voce a chi non fa il furbo, a chi è onesto, a chi è pronto a collaborare con le Istituzioni.

Dobbiamo fornire ai giovani le ragioni per non fare del bullismo una strategia relazionale, dobbiamo anche, credo, in questo dibattito, ringraziare le forze dell'ordine e la magistratura per il lavoro che nella nostra Regione hanno fatto e stanno facendo, in condizioni spesso difficili, anche per la mancanza di adeguate risorse e mezzi.

Ci auguriamo che in tempi brevi si riesca a fare una legge quadro condivisa unitariamente da tutto il Consiglio. Questo è l'obiettivo da non mancare, e saremo giudicati per questo. Dobbiamo farlo anche perché Expo 2015 dalle mafie è ritenuta una imperdibile occasione di malaffare, e noi dobbiamo blindare questo avvenimento dal punto di vista della legalità, della correttezza, della trasparenza, per impedire ogni forma di penetrazione. Ma ci sono anche altri segnali che alla gente comune dobbiamo dare, cercando di superare la facile idea di scaricare il male sempre sugli altri o sui problemi minori. Una pubblica amministrazione efficiente non nemica del cittadino, che aiuti a far percepire la vicinanza delle istituzioni e anche la semplificazione legislativa per la competitività, decisa con la legge regionale 1 del 2007, fa parte di questa battaglia.

Dobbiamo negare spazio ai furbi, ai parassiti che sono il primo livello di illegalità su cui crescono le piante delle mafie. La trasparenza nella gestione del danaro pubblico che passa dagli appalti e dai bandi pubblici è un altro terreno di cultura, perché non deve prevalere l'idea che per accedervi basta avere o serve prevalentemente avere qualche amicizia e professione giusta. L'illegalità del lavoro nero è chiara, ma la piaga si allarga, e quel criterio del massimo sconto negli appalti pubblici si allargherà sempre di più, costringendo alla violazione delle norme pur di non perdersi il lavoro.

La lotta al lavoro nero ha un costo in termini di rispetto dei contratti e delle leggi di sicurezza previdenziali che le Istituzioni devono considerare non comprimibile. Comprimiamo piuttosto altre voci di inutili intermediazioni e di burocrazia inutile che spesso gravano sugli appalti, ma non certamente i costi della sicurezza e della legalità. Una Regione che vede aumentare gli abbandoni scolastici e la disoccupazione giovanile mette a rischio la coesione sociale, c'è l'ha ripetutamente ricordato anche il Cardinale Tettamanzi, noi su questo dobbiamo insistere con le nostre azioni.

Infine mi auguro che, in preparazione al percorso per l'approvazione della nostra legge quadro, in ogni sede provinciale di Regione Lombardia, nei così detti Pirellini, si possa organizzare una presentazione come questa e che il Consiglio regionale conceda, non simbolicamente, ma praticamente il suo patrocinio alla

carovana dell'antimafia.

Seduta del 9 novembre 2010

PRESIDENTE

Procediamo con la:

ITR/1031/QT, in data 3 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Spreafico, Gaffuri, Villani, Valmaggi, Alfieri, Costanzo e Sola, concernente l'installazione di un impianto di distribuzione di metano in provincia di Lecco.

Prego, Consigliere Spreafico, ha la parola.

SPREAFICO Carlo

L'interrogazione ha lo scopo di sollecitare la risoluzione di un problema per quanto riguarda la possibilità ovviamente competente a Regione Lombardia.

Le due Province di Lecco e Como, come è noto, nel Piano di potenziamento della rete di distribuzione del metano, dovrebbero ospitare un impianto, impianto che era già stato individuato anche con la partecipazione al finanziamento di sostegno e che non è mai stato realizzato, ovviamente non per colpa di Regione Lombardia ma dell'operatore che aveva chiesto, ottenuto e promesso di realizzare questa iniziativa.

Ora, siccome questa iniziativa di distribuzione si trova su un asse strategico che è quello della nuova statale 36, cosiddetta superstrada, che collega Milano alla Valtellina è chiaro che ulteriori perdite di tempo da parte di questo operatore che si era impegnato, si stanno trasformando in un danno per gli utenti e per la possibilità di beneficiare dei vantaggi di natura ambientale che ci sono utilizzando questi carburanti.

Come spieghiamo nel porre la questione, questo impianto è stato oggetto anche di una discussione, di una valutazione e di una decisione della Conferenza dei servizi presso il Comune di Suello in data 20 febbraio 2004 e sono passati praticamente più di sei anni senza che si sia arrivati da parte dell'operatore a realizzare l'opera, nel frattempo si sono manifestate delle altre disponibilità di altri operatori locali a rilevare quel progetto e a dargli corso immediatamente.

Questo è il contesto, questo è il motivo per il quale arriviamo a una question time. Vorremmo sapere da parte dell'Assessore, se e come ci sono stati sviluppi successivi a quella Conferenza dei servizi e soprattutto come intenda, nell'ambito delle sue possibilità e delle sue competenze, procedere a riguardo dell'urgente necessità di dotare l'asse di transito, di cui ho parlato prima, di questo impianto di distribuzione del gas metano, tenuto conto che è un impianto fondamentale e che soprattutto non bisogna perdere la possibilità che, nel caso questi rinuncino alla realizzazione di questo impianto, lo facciano in sostituzione altri operatori.

Questa è la questione sulla quale chiediamo di conoscere l'opinione e l'operato dell'Assessore e dall'Assessorato.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Maullu. Caro Spreafico, dopo ti darò un solo minuto di replica perché ti ho lasciato parlare oltre tre minuti.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Ringrazio l'Assessore per la precisione e per la fornitura dei dati. L'intendimento della Question Time era, ovviamente, quello di sollecitare un ulteriore progressivo e impegnativo interessamento perché venga fuori il più rapidamente possibile la soluzione.

Proseguiamo ora con i seguenti documenti:

MOZ/0033, in data 18 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Colla, Galli, Longoni, Cecchetti e Orsatti, concernente azioni a favore della liberazione del Premio Nobel per la pace Liu Xiaobo,

abbinata alla:

MOZ/0036, in data 27 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Pesato, Sala, Saffioti, Zuffada, Pozzi, Peroni, Azzi, Parolini, Giammario e Minetti, concernente azioni a favore della liberazione del Premio Nobel per la pace Liu Xiaobo e di sua moglie.

PRESIDENTE

Sono convinto anch'io. Se siete d'accordo, facciamo un'unica discussione e una doppia votazione sulle due mozioni. Va bene? Le due mozioni sono state illustrate, chi prende la parola?

Prego Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Ovviamente una mozione che dice cose di questo genere non può che ottenere il consenso di tutti, però, per una questione di serietà e di coerenza, vorrei ricordare ai nostri colleghi Consiglieri di maggioranza che il Presidente Formigoni è appena tornato da un importante viaggio in Cina e io vorrei sapere se oltre che magnificare tutto quello che riguarda Expo 2010 per loro, 2015 per noi e la staffetta, si sia parlato di questi temi negli importanti incontri che ci sono stati. Almeno alla maggioranza ha relazionato di aver posto il problema.

Credo e voto convintamente a favore, però mi piacerebbe che su queste cose, oltre che fare iniziative di questa natura, chi va in Cina a rappresentare Regione Lombardia ponesse il problema e se non ha posto il problema vorrei capire il perché. Quindi chiedo, coerentemente con la mozione che approviamo, che

Formigoni venga a riferire in aula su questa questione.

Seduta del 23 novembre 2010

PRESIDENTE

Passiamo alla trattazione della:

ITR/1037/QT, in data 19 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Spreafico, Pizzul, Valmaggi, Civati e Barboni, concernente l'assistenza agli alunni con disabilità frequentanti le scuole secondarie di secondo grado.

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Signor Presidente, il problema di questa question time nasce dalla necessità di chiarire le competenze in materia di trasporto e assistenza agli alunni con disabilità frequentanti le scuole secondarie di secondo grado. Molti Comuni, anche attraverso l'ANCI, segnalano le perplessità incontrate nei rapporti con le Province nell'organizzazione dei servizi di cui sopra e chiedono che la Regione si esprima in modo definitivo sulla materia citata, ritenuta da alcune Province, invece, ancora controversa, anche se gli orientamenti assunti da recenti pronunciamenti giurisprudenziali non lasciano alcun dubbio in proposito.

Tra l'altro, i Comuni fanno sapere tutto questo con un atteggiamento assolutamente disponibile ad una collaborazione realizzabile con intese locali, pur non prescindendo da quelle che sono le loro competenze, i loro compiti e i limiti, anche di intervento, fissati da organi come la Corte dei conti.

Le Province, già dal 1998, sono individuate quali destinatarie di compiti e funzioni concernenti il supporto organizzativo per gli alunni con disabilità in situazioni di svantaggio frequentanti la scuola secondaria di secondo grado. E la Corte dei conti, con un parere del 2008 l'ha ulteriormente chiarito, riconosce che la frequenza nella scuola, anche superiore, costituisce un diritto costituzionale garantito per gli alunni con disabilità in modo che sia assicurata la piena integrazione scolastica. E così anche altri pronunciamenti, come quello della Conferenza Unificata, dove la Conferenza Unificata ha chiesto un parere al Consiglio di Stato, che si è pure pronunciato con chiarezza.

L'obiettivo di tutti, ovviamente, non è quello di fare polemiche o contrapposizioni istituzionali, ma è quello di trovare il modo per garantire l'effettiva realizzazione dei servizi e l'integrazione. Quindi, arrivo alla domanda, perché, appunto, restano ancora molte situazioni di conflitto: vorremmo conoscere, in maniera definitiva, la posizione della Regione su questo tema in maniera tale che sia chiara l'individuazione del soggetto che ha ottenuto l'erogazione dei servizi di cui abbiamo parlato. Se nel frattempo il problema fosse stato chiarito, ne sarei particolarmente felice.

Ringrazio l'Assessore per la risposta.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Ringrazio l'Assessore per la precisione della risposta, anche se, come lui sa e come sanno tutti i Comuni, purtroppo la questione è complessa per quanto riguarda l'attribuzione dei costi. Comunque, mi fa piacere e, quindi, sollecito a fare il più rapidamente possibile questa iniziativa, perché poi al di là di chi paga l'importante è che si ponga fine a una situazione di incertezza. Poi è chiaro che in quel tavolo dovranno essere definite le compensazioni di carattere economico, perché non restino alla fine sul gobbo dei poveri Comuni.

Mozione n. 34, in data 19 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Pavese, Alloni, Gaffuri, Villani, Pizzul, Cavicchioli, Valmaggi, Penati, Prina, Cremonesi e Fatuzzo, concernente la localizzazione di siti in Lombardia per impianti nucleari,

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Credo che vada forse ricordato che noi qui non stiamo decidendo tra chi è contro il nucleare e chi è a favore del nucleare, anche perché se fosse così ho l'impressione che dovremmo dire molte altre cose e, soprattutto, dovremmo fare qualche esempio circa il nucleare del quale vorremmo parlare dal punto di vista della sicurezza, della produttività, della convenienza e della produzione degli scarti. Il "sì" al "no" al nucleare credo che dovrebbe dipendere dalle risposte a queste questioni, non tanto da una specie di tifo a favore di una o dell'altra tesi o condizionati dalla paura dell'una o dell'altra soluzione.

Noi non stiamo discutendo di questo argomento, ma stiamo cercando di rispondere ad una cosa detta dal nostro Ministro dell'industria - Ministero che è rimasto vacante per cinque o sei mesi e ad interim assunto dal Presidente del Consiglio - che arriva e quindici giorni dopo, più o meno dieci giorni dopo, fa una dichiarazione che io penso non sia stata frutto di una discussione con la Regione Lombardia a nessun livello. Dice che noi dovremmo ospitare un sito nucleare. Credo che noi di questo dobbiamo parlare e del rispetto che il Governo nazionale ci deve, anche senza essere dei fondamentalisti federalisti.

Richiamerei l'aula a discutere di quello che noi abbiamo voluto mettere all'ordine del giorno allegato a questa questione. Mi sarei aspettato, sinceramente, soprattutto per bocca di quelli che notoriamente vogliono fare i federalisti e che si accalorano tanto per scrivere con la lettera maiuscola la "p" che al Ministro dell'industria del Governo italiano si risponda che non stiamo discutendo se i lombardi, se il popolo lombardo è a favore del nucleare oppure no, perché bisognerebbe magari chiederlo anche rispondendo alle domande che ho detto prima.

Stiamo decidendo se noi dobbiamo rispondere ad un Ministro della Repubblica italiana che, senza consultarci, senza neanche avere il rispetto istituzionale di spiegarci come vorrebbe fare queste cose, dice che dovremmo ospitare un sito. L'altra cosa che trovo stupefacente oggi è che sembra che venga ignorato, da

parte di alcuni Colleghi che ho sentito intervenire con fervore, che la Regione Lombardia non è un paese, una regione qualunque. Abbiamo un Piano energetico regionale adottato da tempo e che questo Consiglio dovrebbe conoscere, compresi i neo Consiglieri che dovrebbero avere avuto informazioni per conoscerlo. Ho sentito dire cose, da Consiglieri della maggioranza, che non corrispondono non alla mia verità, ma agli atti che questo Consiglio ha deliberato insieme alla Giunta a proposito del Piano energetico regionale.

La Commissione IV della passata Legislatura - mi dispiace che non sia presente, non lo vedo, l'attuale Presidente Consigliere Sala, vedo che ora sta arrivando - che ha commissionato e ottenuto una ricerca dall'IRER che non è, come è noto, un organismo a disposizione dell'opposizione, ma è un organo che tutti consideriamo, o dovremmo considerare, autorevolmente capace di dare indicazioni a proposito dei temi di ricerca che gli vengono sottoposti. La Commissione IV, con un obiettivo preciso, ha chiesto all'IRER di fare al Consiglio una relazione sullo stato del Piano energetico di Regione Lombardia, di valutare quali sono le capacità produttive da fonti rinnovabili alternative e di valutare quale potrebbe essere la nostra necessità, non sulla base degli stati d'animo della campagna elettorale, nella quale sembra che siamo sempre dentro, o delle opinioni personali rispettabilissime dei singoli Consiglieri o dei singoli cittadini, ma andando a prendere il Piano energetico regionale, guardando quelle cose che ci sono dentro e quelle che sono le prospettive.

Sapete a quale conclusione è arrivato? Sembra che qui qualcuno non abbia letto quel Piano e tanto meno vi ha visto la ricerca perché non è che poi l'abbiamo tenuta nel cassetto. Non ricordo neanche il Collega Consigliere Sala essersi stracciato le vesti e distinto quando abbiamo presentato le conclusioni, in un apposito seminario, rispetto alle conclusioni, non mie ma della ricerca commissionata e pagata, a proposito della questione nucleare, il rapporto dell'IRER ha dato risposte alle necessità di produzione di energie nella nostra Regione, non in senso mondiale rispetto alle strategie che in prospettiva avrà l'estrazione del petrolio, il calo del dollaro, l'invasione dell'Afghanistan, la caduta di un meteorite sulla terra, noi abbiamo fatto una domanda rispetto alla Lombardia e allora loro ci rispondono, con centocinquanta pagine di lavoro al termine. Un discorso a parte richiede l'impiego dell'energia nucleare sia perché non rientra tra le fonti indicate come rinnovabili dai documenti comunitari, può anche contribuire all'abbattimento delle emissioni in atmosfera, sia perché i tempi di realizzazione dei relativi impianti sono tali da collocarsi in un orizzonte temporale più lungo di quanto richiesto dalle suddette politiche europee.

Sul lato dell'offerta, va quindi promossa la generazione diffusa e capillare da fonti rinnovabili per sostituire, gradualmente, una corrispondente quota di combustibili fissi.

Questa è la conclusione virgolettata che trovate a pagina 140 del rapporto dell'IRER.

Questo Consiglio può votare un atto di ignoranza, per l'amor di Dio. È nelle nostre prerogative anche quello di essere ignoranti nel senso di ignorare, però queste cose sono state scritte e pagate da questa aula, la quale non può far finta, per ignoranza, che non siano state scritte, dette e utilizzate pubblicamente. Quest'aula sta dimostrando, per la parte che ha fatto i discorsi che ha fatto, di essere molto meno informata del Presidente Formigoni, compreso il suo amico Consigliere Sala, perché credo che Formigoni, quando ha detto le cose che ha detto a seguito delle assurde pretese del Governo repubblicano nazionale di Roma, ha detto non la sua opinione personale, ma quella di una persona che, evidentemente, queste cose le conosce bene e le condivide.

Le motivazioni per le quali la nostra mozione ha un significato che qui si è voluto travisare per il gusto della polemica politica, è semplicemente una riconferma del Piano energetico regionale, votato da tutti in quest'aula, sostenuto e solo parzialmente attuato. Guardate che se noi commettiamo l'errore di politica industriale, non di decidere, ripeto, tra chi è a favore e chi contro il nucleare, perché ho già detto prima che non è questa la discussione, se noi commettiamo l'errore di prospettiva industriale, di considerare, di sottovalutare che in questa Regione l'eccellenza industriale dell'industria insediata, dei centri di ricerca insediati e delle università insediate è tale per cui noi possiamo essere considerati l'unica Regione in Italia in grado di produrre un vero e proprio Piano di produzione di energie da fonti rinnovabili, lasciando correre un'altra scelta, noi diamo a questa industria, a quelli che credono in questi investimenti, un segnale sbagliato. Se non la fa la Regione Lombardia una forte politica di sviluppo industriale in questa direzione, chi altro volete che la faccia in Italia?

Se ci sediamo oggi non, ripeto, tra la scelta del nucleare o no, ma su una scelta di politica industriale che non corrisponde agli interessi della nostra industria oggi, noi a questa industria è come se togliessimo la

fiducia, è come se dicessimo che quest'aula ritiene non credibile i suoi progetti e, ovviamente, non ritiene credibile neanche il progetto energetico regionale.

PRESIDENTE

Comunico che è stata presentata la:

Mozione n. 56, in data 23 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Ruffinelli, Valmaggi, Cavicchioli, Peroni, Minetti, Cremonesi, Fatuzzo, Boni, Spreafico, Gaffuri, Carugo e Marcora, concernente l'adozione di politiche volte a contrastare episodi di violenza e abusi sulle donne,

argomento fuori ordine del giorno.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Non è ovviamente un intervento di simpatia, sarebbe ridicolo, né un intervento convenzionale, ma io ho fatto mia l'idea che era nata da alcune Consigliere, l'ho presentata al Presidente del Consiglio, e poi è stata trasformata nella mozione che avete visto, sottoscritta da tutte le Consigliere che ci sono in quest'aula.

Il problema in realtà non è un problema delle donne, quello della violenza, ma è il problema di una società che si scarica nelle forme spesso più brutali o più subdole, in quella che è ritenuta in genere la parte più debole della società. Oltre alle donne ci sono i bambini, e ci sono in generale quelli che sono considerati a torto o a ragione più vulnerabili. Siccome io non ho molte cose da dire, perché rischierebbero di essere banali, se non quella di ritenere questa non una adesione formale alla giornata del 25, ma io mi auguro, e mi fa piacere che lo abbia ricordato anche adesso il Consigliere Ruffinelli, che questo impegno che noi iniziamo in un certo senso con l'approvazione di questa mozione, dia corso anche a delle ulteriori iniziative. Tra queste, avendo il Consiglio e l'Ufficio di Presidenza inaugurato anche un sostegno, per esempio, alla diffusione di informazioni in questo periodo di trasferimento al sistema da analogico al digitale, io credo che sarebbe molto bello se il Consiglio ritenesse applicato l'ultimo punto di questa mozione, anche attraverso un impegno di natura finanziaria del nostro bilancio per sostenere una sensibilizzazione nei confronti di questi due problemi, che riguardano, ripeto, prima di tutto le donne e a seguire i bambini.

È vero, infatti, che è un problema nascosto spesso dentro le famiglie, intese in senso lato, come una comunità che vive insieme, all'interno della quale - ce lo dicono i dati di tutti gli specialisti - stanno aumentando i fenomeni di violenza, anche perché i rischi di perdita di coesione sociale e di sfilacciamento della coesione sociale hanno come primo sintomo la sempre minore tenuta del sistema familiare, delle relazioni tra persone, quelle private, quelle sulle quali si fondano tutti gli altri mattoni su cui è costruita la nostra società.

È chiaro che se questi mattoni cominciano a incrinarsi e non vengono adeguatamente sostenuti e rinforzati, le crepe assumeranno dimensioni pesanti, ragion per cui il discorso della violenza sulle donne e del maltrattamento è un discorso che porta lontano, e occuparcene credo che sia un dovere per un'Assemblea che rappresenta tutti.

Seduta del 30 novembre 2010

Progetto di legge n. 57 “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche) in attuazione dell’articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191”, d’iniziativa del Presidente della Giunta regionale.

Abbinato a:

Progetto di legge n. 62 “Modifiche ed integrazioni alla lr 26/2003 e sue successive modificazioni”, d’iniziativa dei Consiglieri Gaffuri, Alfieri, Santantonio, Cavicchioli, Civati, Prina, Villani, Alloni, Girelli, Barboni, Costanzo, Martina, Pizzul, Pavesi, Penati, Spreafico, Borghetti, Ferrari e Fatuzzo.

Unificati in:

Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche) in attuazione dell’articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Discussione generale

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Spreafico. Le ricordo che ha a disposizione dieci minuti.

SPREAFICO Carlo

Più tre per essere stato annunciato tre volte senza esito. Era una battuta.

Credo che si stia dimostrando in questo dibattito, da parte nostra, l’atteggiamento di una minoranza che si sta opponendo a un provvedimento sulla base del merito senza atteggiamenti pregiudiziali e con un atteggiamento, direi, governativo nel senso dell’intendimento di governare un problema, seppure abbiamo ovviamente un’opinione differente rispetto a come ci è stato proposto di governarlo.

Ora, il Presidente Zamponi prima ha fatto una proposta che a me pare di buon senso e mi auguro che raccolga l’opinione favorevole da parte della maggioranza.

Il dibattito, a questo punto, ha evidenziato molto. Io vorrei ricordare che il problema principale di cui dovrebbe occuparsi la Lombardia è quello di essere una Regione dall’idrografia eccezionale e complessa. Le politiche del settore per regolare questa complessità e questa importanza di Regione più ricca di acqua di tutto il nostro Paese e tra le più ricche del centro Europa, è una cosa importante e fondamentale. Questa è la strategia alla quale dovremmo dare più attenzione.

Siamo stati costretti a concentrarci, invece, su una parte del problema che è la distribuzione. In realtà, credo che tutto quello che dobbiamo fare rispetto al patrimonio più importante di acqua dolce esistente nel nostro Paese dovrebbe essere quello, nell’interesse di tutti e del bene collettivo, di fare in maniera che questo bene non venga mai utilizzato per far soldi, mai utilizzato per trasformare l’acqua in un prodotto

commerciale più o meno da vendere in uno scaffale di un supermercato, anche se questo scaffale passa attraverso il rubinetto di casa. L'idea che l'acqua sia un bene comune, orientato e da utilizzare al benessere generale, penso che dovrebbe essere fuori discussione.

Possiamo magari avere delle opinioni diverse sugli strumenti tecnici, però io mi meraviglierei se si andasse avanti a insistere correndo il rischio di tradire questa aspettativa.

Io non sono tra i firmatari del referendum, né penso di firmarlo, ma il fatto che esista un così grande numero di persone che lo hanno fatto e un'attenzione a questo tema nel nostro Paese a cui si affianca l'attenzione nelle sedi internazionali, dimostra che non stiamo parlando di una cosa che ha uno scarso rilievo ma di un bene da cui dipende molto.

Il business del futuro, l'oro bianco di cui si parla.

Un centimetro di livello del solo lago di Garda è pari a 3,7 milioni di metri cubi di acqua. Siccome secondo la nostra legge la quota regolabile del lago di Garda va da più di 10 centimetri sopra lo zero idrometrico a più 140, siamo di fronte a 500 milioni di metri cubi di acqua dolce che possono essere messi sul mercato secondo delle logiche che noi dobbiamo avere la certezza di regolamentare. Faccio l'esempio di questo lago ma vale anche per il lago di Como, il Lario, che è chiuso da una diga a Olginate. Controllare, nel senso di avere il potere stabilito dalla legge di controllare quella regolazione, dà ovviamente una funzione ...*(Interruzione)* Poi te lo spiego. Se tu, invece di continuare a parlare e a girare, ti concentri su quello che dico...

PRESIDENTE

Presidente, guardi me, non guardi il Presidente Galli. Parli con me.

SPREAFICO Carlo

Non è che migliori tanto la situazione.

PRESIDENTE

Presidente Galli, è autorizzato a disturbare.

SPREAFICO Carlo

Stiamo parlando di centinaia di milioni di metri cubi d'acqua che dovrebbe essere interesse di tutti fare in maniera di regolamentare, nel modo più chiaro e trasparente possibile, evitando quello che dicevo essere prima il rischio. Se sostituissi all'acqua il petrolio, il ragionamento verrebbe spontaneamente più facile da capire.

Aprò e chiudo una parentesi confidando nella comprensione del mio Collega e conterraneo Galli. Nel caso del Lario, sarebbe una gran bella cosa - io l'ho già detto in quest'aula in altre occasioni - se riuscissimo

a trasferire un po' di poteri fissati da quella legge del 1938 e troppo concentrata su quella diga, anche su tutta la nostra zona dei paesi lacuali che sopportano gli sbalzi del lago, oltre che controllare migliaia di metri cubi controlleremmo anche un po' di opere pubbliche, di attracchi, di strade che cadono, eccetera. Però, questo è un altro tema.

Per finire su questo ragionamento che, invece, ci appassiona io credo che l'idea di aspettare che cosa ci dice la Corte costituzionale non sia una brutta idea. Tanto più che siamo in una situazione dove l'alternativa è quella di legiferare e poi ritrovarci in una situazione difficile, come già successo una volta.

In secondo luogo, c'è bisogno di dare un quadro di chiarezza per le situazioni dei contratti in atto, realizzati dalle AATO pro tempore, proprio autorizzati in funzione del fatto che il decreto Ronchi e la legge Ronchi imponeva una situazione di un certo tipo in scadenza al 31 dicembre. Che poi sia il 31 dicembre o il 31 marzo non fa tanta differenza. Soprattutto perché se ci si dovesse trovare in una situazione di elezioni anticipate rischieremmo di avere il Parlamento sciolto, l'attenzione del Paese su altre cose e dei contratti che sono stati fatti, che vanno regolamentati, non si saprebbe che cosa fare. Per questo io dico che quest'aula dovrebbe avere il buonsenso bipartisan, perché poi guardate che in queste situazioni non ci sono gli amministratori di Centrosinistra o di Centrodestra, qui ci sono tutti. Ve lo dice uno che viene da una Provincia governata dal Centrodestra che sostiene questa tesi perché sa che se non passa un ombrello protettivo si trovano esposti, a fine dicembre o fine marzo poco cambia, perché hanno fatto accordi che vanno molto in là.

Diamogli una copertura. Non lo possiamo fare perché rischiamo una contrapposizione con la Corte costituzionale? Intanto la Corte costituzionale dovrà vedere se effettivamente è impossibile poi, comunque, in ogni caso invitiamo il Governo a farlo rapidamente.

La terza ultima considerazione operativa è che noi abbiamo bisogno, non per una ragione di schieramento di Centrodestra o di Centrosinistra, di valorizzare il ruolo dei Sindaci e dei Comuni. Su questo ci siamo trovati d'accordo in molte altre situazioni di definizione di leggi. Perché dobbiamo cambiare un quadro, dove peraltro i Comuni sono già d'accordo, che per quanto riguarda le attività patrimoniali, il possesso della strumentazione e tutto questo possa essere trasferito a una società patrimoniale - o comunque la si voglia chiamare - che può andare sul mercato, forte di questa dotazione patrimoniale, a trovare i soldi per fare gli investimenti che i Comuni da soli non sono in grado di garantire? Perché dovremmo impedire o evitare che poi, invece, i Sindaci che sono quelli a cui si rivolge la gente, non debbano avere un potere decisivo nella programmazione e nell'uso di questi impianti. Cosa c'è che ha alterato questa situazione di relazioni anche tra di noi? Il fatto che da Roma chiedono di approvare un'impostazione differente? Io, sinceramente, non l'ho capito da quello che ha detto la maggioranza.

Può darsi che noi siamo nella situazione di considerarci comunque gente che ha torto per il fatto di essere in minoranza; la maggioranza elettorale ha sicuramente il diritto e il dovere di governare ma non il diritto e il dovere di avere ragione. Così come il fatto di essere in minoranza ci fa stare in minoranza ma non ci obbliga per forza a fare le opposizioni pregiudiziali.

A me quello che ha detto il Presidente Zamponi prima mi sembra una proposta di assoluto buonsenso che spero venga accolta.

Seduta del 21 dicembre 2010

Progetto di legge n. 60 “Legge finanziaria 2011”, d’iniziativa del Presidente della Giunta regionale.

(Argomento n. 6 all’ordine del giorno)

Progetto di legge n. 61 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011/2013 a legislazione vigente e programmatico”, d’iniziativa del Presidente della Giunta regionale.

(Argomento n. 7 all’ordine del giorno)

La parola al Consigliere Spreafico per illustrare gli ordini del giorno nn. 323, 324 e 325.

SPREAFICO Carlo

Presidente, illustro i tre ordini del giorno citati iniziando dal n. 323 che riguarda il finanziamento della legge 2 del 3 febbraio 2009, testo unico delle leggi regionali in materia di turismo, che ha inglobato quella che originariamente si chiamava “legge sui rifugi alpini”. All’articolo 40, quando si parla delle disposizioni sulle strutture alpinistiche, viene infatti inserita in quel testo unico di legge la normativa che all’epoca avevamo licenziato in aula con un voto unanime.

La legge si poneva il problema di concedere agevolazioni; cioè di definire, ovviamente, prima gli interventi, le caratteristiche dell’attività rifugistica, le finalità e quindi poi di concedere agevolazioni o finanziamenti per costruzione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento e straordinaria manutenzione dei rifugi.

Ora, sia la legge sia noi, con la nostra conoscenza del territorio, sappiamo bene che i rifugi sono uno dei presidi più importanti in montagna e che coloro che li gestiscono non sono, ovviamente, solo i custodi di una cucina, di un posto letto o di una stufa ma sono custodi spesso anche della sicurezza, della tutela dell’ambiente, oltre che fornitori di preziose informazioni per quanto riguarda anche l’ambiente e la meteorologia. E sono punti di riferimento anche per quanto riguarda la protezione civile e il soccorso alpino.

Ora, con quella legge si voleva dare a tutta questa moltitudine di attività non solo un quadro legislativo di riferimento certo come già avevano fatto praticamente tutte le Regioni dell’arco alpino, ma soprattutto sostenere concretamente le attività impegnative dal punto di vista finanziario che bisogna mettere in atto per mantenere in essere questa rete, Una rete importante anche per quanto riguarda l’impatto sul turismo. Non a caso la legge è stata poi inserita nel testo unico per il turismo.

Così come promesso nell’allora discussione che la Commissione aveva intrapreso con la Giunta e con l’Assessore si era poi addivenuti a un finanziamento triennale dell’ammontare complessivo di 3 milioni di euro. Ora, nel bilancio che viene proposto e che dobbiamo approvare, in realtà questo finanziamento viene tutto differito e concentrato negli anni 2012-2013, per cui se è vero che la cifra definita non viene modificata, modificandone l’allocazione per evidenti ragioni, immagino, economiche e di contabilità, si toglie di fatto ai rifugi - e intendo tutto il mondo associativo non solamente i privati - la possibilità di prevedere e pretendere che ci siano quattrini disponibili nel 2010.

Ora noi, insieme, unitariamente, bipartisan come volete chiamare, abbiamo presentato questa legge al mondo associativo della montagna, agli sportivi, alle società di escursionismo e a quelle dei rifugisti,

spiegando che la disponibilità finanziaria era di 1 milione all'anno per il 2010 più un altro per il 2011-2012-2013.

Con questo ordine del giorno, in maniera bipartisan, come avete visto dalle firme che sono state aggiunte, si chiede alla Giunta di impegnarsi a provvedere per l'annualità 2011 una disponibilità in bilancio tale da garantire gli interventi di manutenzione straordinaria, almeno i più urgenti, o, in alternativa, ad anticipare parte di quanto previsto per il 2012 e il 2013. Quindi, mi auguro che venga approvato.

Il 324 ripropone un tema sul quale il sottoscritto, ma anche molti altri ha già chiesto, l'approvazione anche qui in maniera bipartisan. Questo ordine del giorno è più o meno dello stesso tenore di quello precedentemente a proposito della necessità di definire un'allocatione specifica nell'ambito delle voci della sanità riguardanti l'attenzione, la cura e la somministrazione. L'attenzione e la cura dei malati terminali, per quanto riguarda le cure palliative, e una diffusione maggiore dell'impiego di questi mezzi di contrasto al dolore e anche delle attività formative necessarie per creare personale, sia medico che infermieristico, specializzato.

Vi ricordo dati che sono un po' vecchi ma che mi pare siano purtroppo tuttora confermati: in Lombardia abbiamo, ogni anno, qualcosa come 35.000 malati in fase avanzata che possiamo considerare alla fine della vita, malati terminali, appunto, per una malattia irreversibile. E poi abbiamo qualcosa come mezzo milione di malati che per motivi contingenti, magari anche limitati nel tempo, sono strutturalmente sofferenti a causa di un dolore cronico di intensità forte. Ora, nel PSSR, a proposito, in particolare, del primo tema, è stato approvato un testo che impegna, nel piano della programmazione degli investimenti, a dare grande attenzione a questo tema delle cure palliative, dei malati terminali e del contrasto al dolore.

Per queste ragioni, nell'ordine del giorno, sollecitando una rapida approvazione di quello che il Piano socio-sanitario dice, si chiedono alla Giunta quattro cose: la prima è quella di prevedere e provvedere a mettere a disposizione un'apposita somma, tra le poste di bilancio di previsione 2011, dedicata alle cure palliative e alla cura del dolore. La risposta, spesso, che è venuta dalla Giunta e dall'Assessore che qui non vedo ma che in altre occasioni mi ha risposto così, mi auguro che abbia nel frattempo cambiato opinione, è che la terapia del dolore e le cure palliative in realtà vengono realizzate. Questo è vero, ed è anche vero che Regione Lombardia è sicuramente una eccellenza come in tanti altri campi, però è evidente la diversità tra mantenere queste attività nell'ambito di un'unità di spesa complessiva o dedicare una voce specifica. Perché significa che la Regione Lombardia ritiene questa una delle cose strategiche importanti.

Secondo: attivare un piano formativo regionale per gli operatori.

Terzo, l'ho già detto prima: sensibilizzare le varie ASL provinciali affinché favoriscano la nascita di nuove reti sanitarie attente ai malati terminali, altro tema ampiamente richiamato nel Piano socio-sanitario.

E, infine, il quarto punto: arrivare entro la fine di questa Legislatura, io mi auguro vivamente molto prima, all'approvazione di una specifica legge regionale a sostegno delle cure palliative della terapia del dolore.

L'ultimo ordine del giorno, il 325, riguarda un tema molto particolare. Già in altre occasioni è stato oggetto di sollecitazione da parte di quelli che hanno bisogno di questa attività. Parliamo della nutrizione artificiale a domicilio. Cos'è la nutrizione artificiale a domicilio? È la somministrazione di quei prodotti, integratori in generale oppure addensanti o gelatine alimentari, che sono fondamentali per l'alimentazione delle persone che hanno patologie che incidono pesantemente sulla deglutizione.

Non abbiamo bisogno di una normativa ad hoc perché la normativa c'è e funziona in molti casi, però qui c'è bisogno di chiudere un'area di equivoco, chiamiamola così, che di fatto non consente di somministrare con il trattamento sanitario questi alimenti nella forma che ho ricordato prima, quando si tratta appunto di assistenza domiciliare. Cioè significa che un paziente che si trova ricoverato in una struttura ha diritto, a spese del servizio sanitario, a questo trattamento, nel momento in cui esce dalla struttura sanitaria e viene curato domiciliariamente a casa, c'è un'area per cui ci sono interpretazioni differenti.

Quello che si chiede nell'ordine del giorno è di arrivare a esplicitare meglio, in forma conclusiva e definitiva, i contenuti di quell'allegato 4 che riguarda una vecchia DGR del 1992 che, non essendo mai stata chiarita in maniera sufficientemente netta, determina questo stato che consente poi in alcune ASL alcune interpretazioni, in altre, altre ecc. Credo che si debba arrivare a una formulazione, un orientamento che sia

univoco e che sia dettato in maniera chiara da parte dell'Assessorato. Questa è una sollecitazione che ci viene dal mondo dei familiari che hanno in casa questi problemi e mi auguro che anche su questo ordine del giorno sia possibile trovare un consenso unanime del Consiglio.